

ROTARY INTERNATIONAL
Service Above Self - He profits most who serves best -

2060 Distretto Italia



TREVISO TERRAGLIO

Bollettino 50

da

Novembre 2013

a

Febbraio 2014



Rotary Club Treviso Terraglio - Distretto 2060



IN QUESTO NUMERO:

Eventi particolari

nascita dell'INTERACT pag 5

Dalle commissioni:

Effettivo

nuovo socio Giampaolo TREVI 9
Situazione soci 10

Progetti

Rachele 11
Vivere a spreco zero 12

Publiche relazioni

Buon Compleanno Rotary 16

Le attività di Club

12/11/2013 Visita Governatore Xausa 17
26/11/2013 Lanteri "Direttore d'orchestra" 21
03/12/2013 Assemblea per la elezioni 24
17/12/2013 Serata degli auguri 28
14/01/2014 Relazione Dal Molin 33
11/02/2014 Relazione Agostini 36
25/02/2014 Relazione Trevi Giampaolo 44

Rotaract - Interact

Serata auguri 50

Responsabile: GB Ferrari

Foto e testi: vari autori

Visibile nella pagina del nostro club sul sito:

<http://www.rotary2060.it>



ANNO ROTARIANO 2013-2014
BOLLETTINO QUADRIMESTRALE DEL
ROTARY CLUB TREVISO TERRAGLIO
(Anno di fondazione 1993)

Numero 50 (Novembre 2013-Febbraio 2014)



Presidente Internazionale
Ron Burton
(Oklahoma)

Governatore
Roberto Xausa
Assistente
Valentina Casonato



Rotary Club Treviso Terraglio
www.rotary2060.it/club
riunioni: martedì
ore 20 (conviviali), 19 (caminetti)

Sede temporanea riunioni
Hotel Villa Braida

Via Bonisiolo 16/b 31021 Mogliano V. (TV)
T.041 457222 F.041 457033
e-mail: info@villabraidait



CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE Franco Tangari
VICE PRESIDENTI Arcibaldo Bonaventura (Onorario)
Antonio Pitter
PAST PRESIDENT Guido Zerbinati
PRES. TE INCOMING Alessandro Tonolo
SEGRETARIO Angelica Montagner
TESORIERE Gianmaria Bortoletto
PREFETTO Giovanni Abbiati
CONSIGLIERI: Andrea Burlini, Flavio Collatuzzo,
Antonio Di Bartolomeo, Marco Gianni, Stefano Milani,
Paola Pelliccioli, Antonio Pitter
Segreteria: Laura Serchiani, via Veronese 4,
31100 Treviso; tel/fax: 0422/545264;
GSM: 348 0437010; rotarytvterraglio@libero.it

COMMISSIONI

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Tesser (Presidente), Montagner, Bortoletto, Abbiati, GB Ferrari

EFFETTIVO

Di Bartolomeo (Presidente), Trevi, Pedoja

PROGETTI

Pelliccioli (Presidente), Zerbinati, Milani, Sottana

ROTARACT, GIOVENTÙ, RYLA

Gianni (Presidente), Milani, Tonolo

FONDAZIONE ROTARY

Sales (Presidente), Tonon, Sottana

PUBBLICHE RELAZIONI

Burlini (Presidente), Tesser, Balduzzi, Roncali



Eventi particolari FONDAZIONE INTERACT DI TREVISO

(Ca' del Galletto, 30-11-2013)

Il giorno 30 Novembre 2013 è una data storica per i Rotary Club Trevigiani perché ha visto la nascita dell'INTERACT, un progetto al quale hanno a lungo lavorato alcuni soci e, in particolare, il nostro Incoming Alessandro Tonolo. Alla cerimonia, pilotata da Alessandro, hanno partecipato il Governatore Roberto Xausa, affiancato dal PDG Alessandro Perolo e dal nostro DGE Ezio Lanteri. I tre "governatori" hanno officiato la spillatura dei numerosi soci (36!) e la consegna della Charta al giovane presidente Carlo Martini.



Circa la nascita dell'INTERACT si riportano le brevi, convincenti considerazioni del nostro Alessandro.

Il progetto Interact ha origini lontane che nascono da un Presidente del Rotary International HAROLD T. THOMAS il quale ha invogliato e incoraggiato i Rotary Club sparsi per il mondo a trovare nuovi modi per incoraggiare il servizio tra i giovani e promuovere un interesse attivo da parte loro nella società. Tra i vari scopi del Rotary vi è anche quello di offrire ai giovani l'opportunità di acquisire quelle conoscenze e quelle attitudini necessarie per il loro sviluppo personale in modo da andare



incontro alle esigenze fisiche e sociali della loro comunità e di promuovere migliori relazioni, avendo il servizio come punto focale della propria attenzione. Inoltre i giovani che crescono in aggregazioni organizzate, o meglio in gruppi che si propongono un fine e che per farlo distribuiscono dei ruoli al loro interno dimostrano una più completa personalità non solo attenta a se stessi ma anche consapevole che lo sviluppo del singolo deve necessariamente avvenire con gli altri, sapendo ascoltare, capire, discutere, confrontarsi, senza mai pretendere di avere certezze o verità assolute, mettendosi sempre in discussione. I vantaggi di un INTERACT sono i seguenti: i giovani portano vita e vitalità, innovazioni, entusiasmo, allegria, ottimismo, speranza, nuove relazioni e un nuovo modo di relazionarsi, hanno un sistema di comunicazione più rapido e immediato, probabilmente immaturi ma nella loro immaturità sta l'entusiasmo per le nuove idee e per i nuovi progetti. Il fatto di formare dei ragazzi con una sensibilità particolare già da giovanissimi per poi eventualmente proseguire il loro percorso nel Rotaract e poi perché no...anche nel Rotary consentirà in un prossimo futuro, forse nemmeno così lontano di avere Rotariani giovanissimi con un elevata sensibilità al concetto di servire. Tutto quello che noi facciamo come persone per i giovani è un investimento per il futuro della società, tutto quello che noi abbiamo fatto e stiamo facendo per il Rotaract e l'Interact sono un investimento per il Rotary e i suoi valori. Inoltre la fondazione dell'INTERACT è un progetto ancora più bello in quanto ha coinvolto i Tre Rotary Club di Treviso con capofila il Treviso Terraglio.

" Il Rotary un futuro per i giovani...I giovani il futuro del Rotary"

Alessandro Tonolo





ALCUNE NOTE

L'interact è un club di servizio per giovani dai 12 ai 18 anni; i club beneficiano della sponsorizzazione da parte dei Rotary club che forniscono sostegno e guida.

L'interact conta quasi 250.000 giovani in oltre 10.700 club sparsi nel mondo.

La media soci Interact in 1 club è di 24

L'Interact è uno dei programmi Rotary dal tasso di crescita più rapido.

I club Interact sono autonomi e autosufficienti ma è indispensabile una guida rotaractiana e rotariana

Il nome Interact deriva dalla combinazione di due parole:

INTERNATIONAL e ACTION

I Club INTERACT sorgono in 120 nazioni ed è un fenomeno INTERNAZIONALE.

“Curiosità”: Brasile, India, Giappone, Stati Uniti vantano il più alto numero di Club Interact.

Ogni Interact Club ogni anno deve portare a termine almeno due progetti.

- devono avere come obiettivo la diffusione della comprensione e della buona volontà

- attraverso il servire gli interactiani apprendono alcuni valori fondamentali tra cui lo sviluppo e la capacità di Leadership e l'integrità personale



SOCI FONDATORI:

Carlo Martini (Presidente), Lorenzo Tonolo, Giulia Gabriel, Marco Collovini, Matilde Fracasso, Giacomo Bruscin, Francesca Cagnato, Giulia Cervi, Arianna Canzi, Virginia Sangiorgi, Elisabetta Sangiorgi, Francesco Dariol, Giuseppe Galasso, Matilde Zaro, Martina

Costa, Tatiana Di Bartolomeo, Tommaso Bruscin, Nicolò Carlesso, Maria Vittoria Zaro, Federica Secco, Dario Di Bartolomeo, Alberto Marchetto, Michele Alberto Crivellari, Vittoria Tesser, Marco Santomauro, Alessandro Crepaldi, Luigi Zuliani, Andrea Trevisin, Costanza Tonolo, GianMarco Sangiorgi, Benedetta Crepaldi, Edoardo Bettiol, Angela Perissinotto, Francesca De Poi, Giulia Bertuola, Ginevra Rollo.





EFFETTIVO, NUOVO SOCIO: GIAMPAOLO TREVI

"Nuovo" per noi il dottor Giampaolo, fratello di Giorgio, ma rotariano da lunga pezza prima a Pescara e poi a Torino. Cerimonia di "ri-spillatura" durante la conviviale del 26 Novembre 2013 con presentazione da parte di Giorgio. Normalmente questo spazio è dedicato alla biografia del nuovo socio, ma è più simpatico leggere la "autobiografia" con la quale il nuovo amico si è presentato a noi durante la conviviale del 25 Febbraio 2014. Benvenuto Giampaolo



PROGETTI RACHELE

Sono passati 8 anni da quando Eliseo e io siamo andati per la prima volta a trovare la piccola Rachele per portare la nostra solidarietà alla famiglia e soprattutto il contributo finanziario col quale la famiglia ha potuto acquistare un computer col quale entrare in rete con le altre famiglie nelle stesse condizioni e con i medici che assistono questi bambini.



Rachele, per gli ultimi arrivati nel nostro gruppo, è affetta dalla Sindrome di Ondine, una rara malattia che consiste nella mancanza del meccanismo di controllo automatico del respiro. Quando è sveglia può svolgere una vita quasi normale, ma nel sonno l'apnea può essere fatale: per questo si collega ad una macchina che le garantisce la sopravvivenza.

Anche stavolta abbiamo trovato Rachele in ottima salute, ben sviluppata, simpatica, brava a scuola, una bambina che appare normalissima se non fosse per quel piccolo bocchettone sul collo al quale deve collegare la macchina quando dorme.

Famiglia sempre serena e tranquilla con il fratellino di Rachele, Nicolas, che imperversa. Abbiamo naturalmente lasciato il Nostro abituale contributo "per un futuro a Rachele". GB





Service "VIVERE A SPRECO ZERO" – Prima fase

Martedì 21 gennaio alle ore 11 il Comune di Mogliano ha organizzato presso il centro Pastorale di via De Gasperi, una conferenza stampa con i giornalisti dei più importanti media locali, per l'inaugurazione e la presentazione dell'attività svolta nel Laboratorio Sartoriale "Dal vecchio al nuovo" realizzato in partnership con la Regione del Veneto e il Rotary Club Treviso Terraglio.



Alla Cerimonia erano presenti, oltre all'Assessore per le Politiche Sociali del Comune di Mogliano dr.ssa Lucia Tronchin, il Parroco della Parrocchia S. Maria Assunta e una delegazione di soci rotariani in rappresentanza del nostro Club: con il Presidente Franco Tangari, il Vicepresidente Antonio Pitter, GiBi Ferrari, Giuliano Giusto e Paola Pellicoli.



Il contributo del Rotary Treviso Terraglio costituisce la **prima fase** del service " **Vivere a spreco zero** " avviato nel settembre 2013 in collaborazione con gli altri Club Trevigiani e con il Distretto 2060 e si ispira alla Campagna Europea di lotta agli sprechi di acqua, cibo, energia.

La seconda fase del service prevede l'allestimento a Preganziol di un negozio-laboratorio " *Il Cantiere delle famiglie* " per lo scambio e il riutilizzo di oggetti usati, alla cui inaugurazione saremo invitati dal Comune nei prossimi mesi.

La crisi economica persistente, che non ha ancora espresso tutti i suoi risvolti negativi nei confronti di gruppi di popolazione fragili o infragiliti dalla crisi stessa, ha intaccato ormai profondamente il tessuto produttivo locale ed in questo contesto il tema delle nuove povertà richiede oggi necessariamente delle risposte progettuali e delle proposte di interesse comune sul territorio. Da questo tipo di esigenza è nata l'idea di dar vita al progetto dei laboratori sociali " **Vivere a spreco zero** ".



Al laboratorio sartoriale di Mogliano hanno aderito venti corsiste di età e provenienza diversa, selezionate dal Servizio Sociale e coordinato da due Tutor specializzate.

L'attività laboratoriale nei mesi di Gennaio / Febbraio / Marzo p.v., si svolgerà una volta alla settimana nell'aula sita presso il Centro Pastorale, messo a disposizione dalla Parrocchia di S. Maria Assunta. In questo periodo le allieve apprenderanno le nozioni basi del cucito...come si attaccano i bottoni, le chiusure lampo, i primi orli per gonne e pantaloni, per imparare a riutilizzare abiti e accessori, di cui sono pieni gli armadi, creando nuovi capi di abbigliamento o adattandoli a nuovi usi.

Nei mesi di Aprile / Maggio / Giugno p.v., l'attività laboratoriale verrà svolta due volte a settimana, per approfondire di più le tecniche per cucire, per imparare a modificare abiti non più usati, "dal vecchio al nuovo" non si getta via nulla...tutto può esser trasformato e riutilizzato.



“La finalità del laboratorio – ha detto l’assessore Tronchin - è quella di trasmettere le tecniche del cucito ad un gruppo di donne per l’acquisizione di nuove competenze da mettere in gioco nell’ambito familiare, nelle reti amicali, di vicinato e di spendersi in modo diverso anche per una ricerca di un posto di lavoro. L’obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di capacità volte all’integrazione nel mondo del lavoro e la formazione nel campo della lavorazione di sartoria artigianale”.

Alla fine del corso ad ogni partecipante verrà consegnato un attestato che terrà conto della partecipazione al laboratorio (almeno 75% delle ore) e dell’apprendimento acquisito, e che potrà essere inserito anche nei curriculum personali.

Anche le insegnati e le stesse allieve hanno sottolineato la validità di questa esperienza e riconosciuto che il contributo del Rotary è stato fondamentale perché ha permesso di acquistare il materiale necessario per l’avvio del laboratorio: due macchine da cucire professionali “Taglia e cuci”, venti kit completi di tutto il materiale base per il cucito, aghi, forbici, filo, spilli....; e venti libri sulle tecniche del cucito.

Nella fase conclusiva di questo percorso, si prevede anche l’organizzazione di una o più esposizioni pubbliche dei prodotti sartoriali al fine di sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche della lotta agli sprechi e sulla valorizzazione delle competenze e delle attitudini manifestate durante le attività di artigianato.

Il Presidente Tangari si è complimentato con gli organizzatori del corso per la qualità del lavoro e l’entusiasmo della partecipazione ed ha sottolineato l’impegno del Rotary a sostegno della comunità “ *...Non si fa solo beneficenza, ma si investe in strumenti e attività che lasciano valore sul territorio e operano con efficienza - ha concluso poi citando la metafora di Lao Tzu - “ Dare a un uomo un pesce, lo nutre per un giorno. Insegnare a un uomo a pescare, lo nutre per tutta la vita”.*



Del "non-negozio" si parlerà nel prossimo numero

Cap. Franco TANGARI
Presidente ROTARY CLUB
Treviso Terraglio
Via Paolo Veronese 4
31100 - TREVISO

A nome dell’Amministrazione comunale di Preganziol e dell’Assessore delle Politiche Sociali Gianmarco Guizzo, desidero ringraziare il Rotary Club Treviso Terraglio, nella persona del Suo Presidente Cap. Franco Tangari, per il generoso contributo concesso a sostegno del Progetto “Cantiere delle Famiglie”.

Il Gruppo di riutilizzo, nato nell’ambito del Progetto “Cantiere delle Famiglie”, in collaborazione con Associazioni del territorio e con singoli cittadini, ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere la sobrietà e la sostenibilità come stile di vita e di educare al valore degli oggetti e al rispetto di chi le ha fatte. A tal fine, grazie anche al Vostro contributo, si intende realizzare presso la sede del Cantiere un negozio “non-negozio”.

Il sostegno concesso da Rotary Club Treviso Terraglio è dimostrazione tangente dell’attenzione nei confronti dell’attività posta in essere dagli operatori dei servizi sociali e dai nostri volontari, nonché di sensibilità verso i nostri cittadini che ne sono i principali beneficiari.

Con riconoscenza inoltre un sincero grazie a nome dell’Amministrazione comunale e di tutta la comunità, e Vi invito sin d’ora all’inaugurazione del negozio “non-negozio” previsto nei primi mesi del prossimo anno.

L’occasione è gradita per augurare buone feste, e porgere i più cordiali saluti.

Il Sindaco
Arch. Sergio Marlon



Rotary 

23 Febbraio 1905
**Buon
Compleanno
Rotary**
23 Febbraio 2014

**OLTRE 1.700.000 SOCI, 57.000 CLUB ROTARY, ROTARACT,
INTERACT IN PIÙ DI 200 PAESI DEL MONDO.**

SIAMO TRA I TUOI VICINI, TRA I PROFESSIONISTI DELLA TUA COMUNITÀ
E DEL MONDO, UNITI DAL DESIDERIO DI CONTRIBUIRE AL BENE COMUNE.
INSIEME POTREMO FARE DI PIÙ.

**LE ATTIVITÀ ROTARIANE DELLA PROVINCIA DI TREVISO
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ - ANNO 2013/2014**

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

- RYLA JUNIOR (SPECIFICARE)
- PROGETTO "SCUOLE" ACQUISTO DI 500 KIT DI MATERIALE SCOLASTICO PER I BAMBINI DELLE SCUOLE ELEMENTARI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA FAMILIARE.
- PROGETTO "CARCERI". PER LA RIABILITAZIONE DEI GIOVANI NELLE CARCERI MINORILI DI TREVISO.
- PROGETTO "BLU RUNNER" PER LA PREVENZIONE TRA I GIOVANI DEGLI INCIDENTI CAUSATI DALL'ABUSO DI ALCODOL.
- PROGETTO "SPRECO ZERO" ACQUISTO DI 2 MACCHINE DA CUCIRE E 20 KIT SARTORIALI PER AVVIARE UN LABORATORIO ARTIGIANALE SORTO PER RECUPERARE E RICICLARE ABITI E ACCESSORI E CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ DI LAVORO.
- PROGETTO "FONDO DI GARANZIA" REALIZZAZIONE DI UN FONDO DI GARANZIA PER IL SOSTEGNO DI GIOVANI IMPRENDITORI MERITEVOLI NEL NOSTRO TERRITORIO.
- PROGETTO "COLTIVANDO" CONTRIBUTO PER L'ALLESTIMENTO DI ATTREZZATURA DI UNA CASA RURALE IMPIEGATA PER MIGLIORARE E POTENZIARE L'INSERIMENTO SUL LAVORO DI PERSONE CON SINDROME DI DOWN.
- PROGETTO ALLESTIMENTO AUTO. PER TRASPORTO DISABILI A SOSTEGNO DI UNA COMUNITÀ DI VITTORIO VENETO.
- PROGETTO VERONESE. SOSTEGNO ALLA MOSTRA DI PAOLO VERONESE CHE SI TERRA A CASTELFRANCO DA LUGLIO AD OTTOBRE 2014.
- PROGETTO ADOTTA UN ARTISTA. ACQUISTO DI UN'OPERA D'ARTE DI UN GIOVANE ARTISTA EMERGENTE DEL NOSTRO TERRITORIO ATTRAVERSO UNA BORSA DI STUDIO.
- PROGETTO CONCERTO POLIO PLUS. ORGANIZZAZIONE DI UN CONCERTO PRESSO LA CHIESA DI S. NICOLÒ A TREVISO CON LO SCOPO DI RACCOLGERE FONDI.
- PROGETTO MADAGASCAR. RIABILITAZIONE DI UNA FATTORIA A BETAFO CHE GARANTIRÀ SUSSISTENZA ALLA COMUNITÀ LOCALE.
- PROGETTO VENEZUELA. ALLESTIMENTO DI UNA CASAFAMIGLIA IN VENEZUELA VOLTA AD OSPITARE UN GRUPPO DI RAGAZZI DI STRADA PER SOTTRARLI AL MERCATO DELLA DROGA E ALLA TRATTA DEGLI ORGANI.
- IL TOTALE DEI CONTRIBUTI VERSATI DAI SINGOLI CLUB È SUPERIORE A 100.000 EURO.

Appoggiamo la Rotary Onlus con una firma per il 5xmille - C.F. 93150290232

www.rotary2060.eu



ATTIVITÀ
VISITA GOVERNATORE ROBERTO XAUSA
(12 Novembre 2013)

Programma inusuale quello del Governatore di quest'anno che ha voluto una conviviale interclub con i 3 Club trevigiani.



La visita è comunque iniziata separatamente con l'incontro in tempi diversi con i presidenti e i consigli direttivi presso la sede della segreteria unificata dei Rotary Club trevigiani.





La conviviale interclub ha avuto luogo all'hotel Bolognese, serata gestita dall'amico Bidoli, presidente del Club storico "Treviso" e con la partecipazione al tavolo presidenziale del nostro Franco e di Mosca Junior del RC Treviso Nord. Al "tavolone", col Governatore e signora, hanno trovato posto anche 2 PDG - Mosca e Perolo - e il nostro eletto Ezio, con relative consorti. Bei discorsi di circostanza, ovviamente generici vista la presenza di soci di 3 club diversi.





Qualche NOTA da DIRETTORE d'ORCHESTRA **DGE Ezio LANTERI**

(Villa Braida, 26 Novembre 2013)



Il nostro futuro Governatore Ezio si sta preparando all'incarico che assumerà il 1° Luglio 2014 con la dedizione e spirito di iniziativa che hanno sempre caratterizzato la sua presenza nel Rotary. Ha condiviso con noi la sintesi del suo programma, partendo dall'analisi delle priorità strategiche e degli obiettivi specifici. Ha posti in evidenza i punti di forza e di debolezza del RI, le opportunità e le minacce. Tra gli obiettivi quello di sostenere e rafforzare i club, agendo sui club esistenti per il mantenimento dell'effettivo e su nuovi club per la crescita.

A livello mondiale il numero dei soci è in leggera flessione, nonostante l'aumento del numero di club. Il nostro distretto si presenta allo stesso modo, flessione e aumento, quindi con progressiva diminuzione dei soci per club. In 40 anni siamo passati da 33 club con 1842 soci (media: 56 per club) a 84 club con 4503 soci (media: 54 per club). Situazione peraltro comune agli altri distretti italiani.

Che fare? (oltre a dare maggior spazio all'elemento femminile):

- Nuovi Club: una generazione nuova e più diversificata.
- Rinforcare rapporti con ROTARACT e INTERACT.
- Rinforcare rapporti con lo SCAMBIO GIOVANI.
- Rinforcare rapporti con il RYLA e/o il RYLA JUNIOR.





- Rinforzare rapporti con ALUMNI.

NOTA: Oggi solo il 2% dei Rotaractiani ed anche meno degli altri Alumni diventano Rotariani.

- Accettare i nuovi strumenti:

- . AUTOCANDIDATURE
- . E-CLUB
- . CLUB SATELLITI

- Migliorare Immagine e Consapevolezza Pubblica: su 10 persone 4 non conoscono il Rotary, 4 l'hanno sentito nominare, e solo 2 hanno una certa dimestichezza.



Ezio ha quindi riferito di aver lanciato la proposta di un **ROTARY DAY** del Distretto 2060, iniziativa condivisa da altri distretti italiani (D-2071 – TOSCANA, D-2072 – EMILIA, D-2080 – LAZIO e SARDEGNA, D-2110 - SICILIA).

È un progetto a sostegno delle tre Priorità Strategiche:

- Sostenere e Rafforzare i Club,
- Focalizzazione e aumento del Servizio Umanitario,
- Migliorare l'Immagine e la Consapevolezza Pubblica.

Consiste in una giornata "in piazza" di tutti i Rotary, Rotaract e Interact Club del Distretto 2060 per:

- far approfondire ai visitatori la conoscenza di quel che facciamo per valorizzare l'immagine del Rotary, del nostro Distretto, dei nostri club, e di tutto quel che facciamo per il territorio e internazionalmente;
- implementare qualche service specifico che ben si presti con l'evento (per esempio consegna di borse di studio, visite mediche gratuite, consulenze o iniziative simili);
- qualche iniziativa di raccolta fondi a sostegno delle iniziative nostre e della Fondazione Rotary.

Ha citato infine la partecipazione del Rotary International a Expo Milano 2015, con un proprio stand.

Grazie Ezio, auguri e ... siamo tutti con te!





Assemblea per la ELEZIONI

(Villa Braida, 3 Dicembre 2013)



Dal Verbale redatto al termine dello scrutinio (scrutatori Eliseo Tosato, Angelica Montagner, Laura Serchiani) risulta:

presidente eletto per l'anno rotariano 2015/2016:
GIOVANNI ABBIATI

che ha raccolto 27 voti tra i 29 votanti (1 voto a Stefano Milani e 1 voto disperso a Alessandro Tonolo, già presidente del futuro anno, già presidente del futuro anno, nessuna scheda bianca o nulla)

Nella Votazione per il Consiglio Direttivo 2014/2015 sono risultati eletti:

Marco Gianni: 29 Stefano Milani: 29 Paola Pelliccioli: 29
Michele Pedoja : 27 Giorgio Rossi : 26 Marco Sottana : 29
Gaio Tesser : 27
Altri voti: Balduzzi (2), Fiorini (1), Zecchinato (1)

COMPLIMENTI E AUGURI A TUTTI GLI ELETTI



Durante la conviviale Alessandro Tonolo ha fatto l'intervento che si riporta qui integralmente.

Care Amiche, cari Amici

Dal giorno della mia designazione è passato oramai un anno durante il quale ho cercato di comprendere l'essenza di questa associazione. Sicuramente è un qualche cosa che fa ogni presidente incoming e magari molti di voi hanno già fatto questo mio ragionamento, sono però convinto che ognuno di noi ha trovato motivazioni differenti o quanto meno sfaccettature differenti di egual motivazioni.

*Sicuramente ci sono i "service" che a mio parere sono solo un atto conclusivo, **sicuramente c'è la volontà di fare qualche cosa per la nostra comunità** o più in generale **per la nostra società ispirati dall'educazione dei nostri genitori, dalla nostra cultura e dalla nostra sensibilità,** sicuramente c'è la volontà di mettere a disposizione degli altri le proprie **competenze professionali** e più in generale il **proprio percorso culturale** e forse c'è anche l'ambizione, un'ambizione che non necessariamente deve essere vista negativamente nel caso in cui sia proiettata **all'eccellenza verso il bene degli altri**. Basta che non si faccia del bene per un interesse personale o per dei secondi fini ma questa considerazione è anche fin troppo scontata.*

Quanto detto fino ad ora sono delle conseguenze di un aspetto ancora più importante della vita di questa associazione e che ha consentito al Rotary di crescere fino a quasi 1.300.000 soci. Poi ritornerò su questo numero. Cosa possono aver mai



pensato 4 persone a Chicago più di cento anni fa. Un Avvocato, un Ingegnere minerario, un Imprenditore minerario, e un Sarto .E' possibile che avessero anche dei rapporti di lavoro. L'imprenditore minerario poteva sicuramente aver bisogno delle consulenze dell'Ingegnere, un Avvocato è sempre indispensabile e il Sarto era utile a tutti soprattutto in quegli anni dove gli abiti venivano confezionati su misura. Personalmente faccio fatica a pensare che queste 4 persone, potessero solo immaginare che, dalla loro collaborazione nascesse una associazione di queste dimensioni radicata in tutto il mondo. Pensavano ai "service", ad un regolamento e ad uno statuto assolutamente indispensabile in una organizzazione di queste dimensioni, alla programmazione dell'annata ? Forse si. Io voglio pensare che fossero **4 amici ! Erano semplicemente 4 amici, con in comune un ideale, un sogno, una visione, un progetto.**

E' da qui che dobbiamo partire, ed è da qui che dobbiamo ripartire quando saremo in difficoltà, perché deve essere posta sopra ogni considerazione l'amicizia e le relazioni. Il Rotary è in crisi di affiliati a livello mondiale (ce ne ha parlato Ezio qualche giorno fa in modo molto esauriente) il numero dei soci sta scendendo e il motivo principale è perché molti non vedono nel Rotary quello che vedevano i padri fondatori, l'amicizia. Parolevoi mi direte ma è solo se riscopriamo il piacere di trovare e ritrovare i nostri amici che per ideali comuni si ritrovano sotto lo stessa associazione potremo dare nuova vita e vitalità al Rotary.

Sono le amicizie gli affetti e le passioni che danno un senso alla nostra vita perché quando saremmo in difficoltà quando ci saranno dei momenti tristi e cupi ma anche quando ci saranno momenti felici solo gli amici e gli affetti ci sosterranno e aiuteranno. Spesso si afferma che esiste una amicizia rotariana e se per amicizia rotariana si intende il fatto che il Rotary possa divenire un pretesto il mezzo per creare delle amicizie è vero c'è una amicizia rotariana. Se non ci fosse stato il Rotary io oggi non sarei qui con voi (per vostra gioia) e molti tra voi non si conoscerebbero neppure. **Non tutti diventano amici, ma frequentando il Club lo possono diventare e se non lo diventeranno non importa avranno condiviso un ideale nel rispetto e nella tolleranza sinonimi di educazione e civiltà.**



Quindi cari soci vi esorto fin da ora a portare qui i vostri amici fieri di poter condividere assieme a loro ideali e progetti e questo Club decollerà in termini di effettivo e diventerà un luogo dove stanchi dal lavoro, carichi di pensieri, ci si possa ritrovare per scambiare 2 parole con un amico fidato. Questo era il Rotary 100 anni fa e questo deve tornare ad essere. I cardini di questa associazione sono (***l'amicizia il rispetto la tolleranza e la condivisione***). L'amicizia è sicuramente qualcosa di assoluto di totale legato ad alchimie caratteriali e variabili personali ma **rispetto tolleranza e condivisione possono essere un obiettivo per tutti.**

Affermo questo molto semplicemente perché il fatto di far parte di questa associazione implica la considerazione **che da solo non sono e non faccio nulla è solo l'unione di più persone che consente a tutti noi di fare qualche cosa.** Da soli non faremmo nulla e quindi **se questa associazione ci consente di esprimere una parte della nostra personalità questo lo dobbiamo a tutti i nostri soci. A TUTTI I NOSTRI SOCI !!!!!**

Quindi noi dobbiamo ringraziare questa associazione che ci ha consentito di riunirci, di conoscerci, di diventare molte volte, il più delle volte amici, di organizzare dei "service", di rallegrarci per i risultati **conseguiti assieme** e tutto ciò lo dobbiamo ai soci a tutti i soci, tutti diversi, ma tutti egualmente importanti.

Grazie al Rotary ma **grazie soprattutto a tutti voi .**

Alessandro Tonolo





SERATA DEGLI AUGURI (Villa Braida, 17 Dicembre 2013)



Bella serata, non troppo affollata, ma simpatica. Abbiamo avuto anche un intervallo musicale al pianoforte suonato da Michelangelo Stregapede, ospite di Giorgio Trevi.



Tantissimi giovani Rotaract e Interact, questi ultimi con il loro giovane presidente Carlo Martini che ha colto l'occasione per spillare la nuova socia Camilla De Poi.



Naturalmente i giovani hanno poi lavorato venendo i biglietti della lotteria, molto ricca anche stavolta di premi



generosamente offerti dai convenuti.



I soliti noti (Luca F e Gaio T) hanno magistralmente gestito la estrazione e la consegna dei premi: c'è stato qualcuno che ha fatto una bella collezione. Per la cronaca la lotteria ha fruttato 1095,00 euro, secondo quanto ci comunica il nostro Gianmaria B.



Il presidente Franco T, coadiuvato dalla signora Gloria, ha infine omaggiato le signore con un beneaugurante mazzo di fiori.





BUON NATALE



LA SCATOLA CHE HA CAMBIATO IL MONDO
Relatore Ezio Dal Molin
(Villa Braida, 14 Gennaio 2014)



Di che scatola voleva parlarci l'amico Ezio Dal Molin doveva restare una sorpresa, ma il presidente Franco nell'introdurre la serata gli è scappato di dire che il relatore avrebbe parlato del "container", rovinando quindi la sorpresa!



A parte questo inciampo iniziale, la presentazione è stata interessante e ricca di dati fondamentali che hanno messo in chiara luce la rivoluzione che è avvenuta nei trasporti con l'introduzione dei container. Un esempio: nel costo di una spedizione di un camion di medicine da Chicago a Nancy nel 1960 il 50 % era dovuto alle spese portuali. In altre parole: il 50% del costo di una spedizione di 4.000 miglia era assorbito dagli spostamenti di 10 miglia per arrivare e partire dai due porti.



Il trasporto delle merci è legato al tessuto urbano: milioni di persone sono impiegate a guidare, trascinare, spingere i carichi attraverso le strade cittadine verso i moli.

Gli scaricatori sono i "padroni dei moli": movimentano le merci e i prodotti, decidono come caricare, quando caricare, e cosa caricare. Gli scaricatori svolgono un mestiere faticoso e pericoloso, a volte sottopagato, cui si aggiunge una gestione "mafiosa dei moli" da parte dei sindacati. Il portuale non era legato a un "datore di lavoro", ma ai suoi compagni e alla sua squadra. Mancanza di controllo sui tempi di carico e scarico "la moglie di un portuale non sa nemmeno quando suo marito lavorerà, figuriamoci se potrebbe sapere a che ora tornerà per cena". "I portuali sono persone difficili, padri e figli, zii e nipoti. Come nella camera dei Lord, il diritto è su base ereditaria e non si richiede intelligenza".

Un autotrasportatore - Malcon Purcell Mc Lean - racconta: *"Stavo portando col mio camion un carico di balle di cotone al porto. Dovetti aspettare due giorni per lo scarico e mentre vedevo gli uomini che trasferivano una balla alla volta dal cassone alla stiva della nave, mi resi conto dell'enorme perdita di tempo e di denaro che questo sistema comportava per tutti. Non sarebbe stato meglio caricare l'intero veicolo sulla nave, senza toccare le merci?"*.



Il 26 Aprile 1956 una petroliera parte da Port Newark verso Houston con 58 cassoni di alluminio caricati in solo 8 ore (7 minuti a cassone). Continua il racconto: *"Erano tutti sul molo in attesa della nave, e quando cominciò a risalire il canale anche gli scaricatori, i marinai e il personale del porto vennero a vedere. Rimasero sconcertati alla vista della petroliera con quei cassoni sul ponte. A Houston si erano viste migliaia di petroliere, ma nessuna come questa; tutti guardavano quell'enormità senza credere ai propri occhi."*

Il costo di spedizione era crollato (da quasi 6 dollari a 16 centesimi la tonnellata). La novità richiede l'adeguamento dei porti o la loro sostituzione: New York perde completamente il suo ruolo di principale terminale, sostituita da Newark sull'altra sponda del fiume.

La "scatola" prende piede, ma ogni trasportatore adotta delle "scatole" di forme e dimensioni diverse: la standardizzazione dei container non riguarda solo le compagnie di navigazione, ma tutti gli operatori della "catena del trasporto". Vengono determinate la dimensione, i metodi di aggancio, sollevamento e bloccaggio e la capacità di sovrapporsi.

La guerra in Vietnam determina un definitivo successo per i container che portano in estremo oriente i mezzi necessari per alimentare la guerra. E al ritorno gli stessi cassoni portano in USA le merci giapponesi: inizia il flusso logistico del Pacifico. Viene rivoluzionata anche la costruzione delle navi, sempre più grandi, ma limitate da certe "strettezze" geografiche (Panama, Stretto di Malacca). Nascono nuovi porti e nuove rotte commerciali.





IN PRINCIPIO ERA IL ROTARY

Prof. Tiziana AGOSTINI

(villa Braida, 11 Febbraio 2014)

La prof Agostini, rotariana del Venezia Mestre, tra le sue molte attività è anche una appassionata studiosa della storia del Rotary, un tema sviluppato in due pubblicazioni: "Tra utopia e realtà. Il 68 al Rotary" e "In principio era il Rotary. I club di servizio tra storia e attualità". Molto dotta e circostanziata la sua relazione e pare che molti soci si siano interessati per l'acquisto dei libri.



Questa la sintesi della relazione preparata da Tiziana stessa.

E' sufficientemente noto dove e quando è nato il Rotary, non ancora abbastanza esplorato il perché lo sia.

Per rispondere a questo interrogativo, è opportuno tornare al luogo e al periodo in cui ciò è accaduto.

Nella Chicago delle straordinarie opportunità, ma anche della acuta crisi economica successiva agli anni Novanta dell'Ottocento, approda un pressoché sconosciuto avvocato della provincia, in cerca delle occasioni professionali che la città potrebbe offrire per la sua futura forense. Egli sembra riassumere in sé quella che è la stessa grande trasformazione umana, sociale ed economica che sta vivendo gli Stati Uniti, in cui l'asse di vita e di sviluppo passa dalla piccole comunità e dalla dimensione rurale a quella urbana delle industrie e delle folle anonime. Stiamo parlando dell'avvocato Paul Harris che, nato nel Wisconsin



nel 1868 ma trasferitosi a tre anni nel Vermont, era approdato a Chicago per dedicarsi agli studi giuridici e quindi alla libera professione.

Facendo leva sulla tradizionale inclinazione americana all'associazionismo, egli decide di creare un sodalizio, il Rotary, per mezzo del quale costruire una rete di rapporti amicali, costituito da persone che come lui vivono la stessa polverizzazione sociale e ambiscono a cogliere appieno le opportunità che la città sembra offrire.



Nella città aperta alle sperimentazioni più diverse, Harris verifica il suo modello di sociabilità: egli ha infatti ben presenti i diversi esperimenti sociali che avevano fatto di Chicago un vero e proprio laboratorio, a partire da Jane Addams e prima ancora dell'impegno caritatevole di religiosi come Dwight L. Moody, Bill Sunday e Paul Rader. Ma ha anche in mente il modello organizzativo della Massoneria, allora la più potente organizzazione degli USA, ma, a differenza di questa, rende pubblici riunioni e partecipanti, scegliendo come sedi di incontro i luoghi più in vista della città.

La ruota dei pionieri diventa il simbolo del Rotary, appunto, per dare l'idea del movimento, della circolarità e dell'uguaglianza, concetti contenuti nel nome stesso del sodalizio.

Il richiamo alla storia della colonizzazione degli Stati Uniti per Paul Harris non costituisce solo un suggestivo riferimento ad una epopea che informa ancor oggi lo spirito americano, ma mettere a frutto una esperienza sul piano della costruzione di una nuova comunità dentro ad una comunità più grande.

Egli statuisce che l'elemento costitutivo della sua associazione, e anche l'effettiva novità, è la diversità delle



persone che ne fanno parte, evitando tra di loro carattere omogenei o attività professionali simili, ma cercando con formazione culturale, credo e attività lavorative differenti.

Adottando il sistema delle classifiche, *ranking*, altro carattere proprio della cultura statunitense, chiama a far parte del sodalizio la persona giudicata migliore all'interno della comunità in cui opera relativamente al proprio ambito. Non si tratta necessariamente di chi ricopre ruoli sociali di primo piano, come presidenti o figure apicali di corporation, ma di chi mostra di saper fare meglio di altri e che soprattutto evidenzia un interesse nei confronti del luogo dove vive ed è disposto ad impegnarsi in azioni di pubblica utilità.

Sono bandite le discussioni religiose o politiche per evitare dissidi interni; obiettivo vero è combattere l'isolamento ed eliminare le distanze.

Gli ideali su cui Harris basa il Rotary appartengono alla sua stessa formazione giovanile, come ricorda nell'introduzione a *My road to Rotary*, autobiografia scritta nell'ultimo periodo della sua vita. Essi vanno dalla tolleranza per tutte le forme di religione e di credo politico all'evitare l'eccesso di critica nei confronti degli altrui punti di vista; dalla gioia della vicinanza e dell'amicizia alla buona volontà verso gli altri.

Harris stabilisce un incontro settimanale, per la colazione; per poter conoscere l'ambiente professionale di ciascuno, le riunioni ruotano nei diversi uffici e sono improntate alla cordialità. Sono aboliti titoli e formalismi, l'idea di base è l'uguaglianza tra le persone, a prescindere da differenti provenienze. Lo scopo non è infatti perseguire una unità di intenti, ma una differente modalità relazionale, un capacità di stare insieme mettendo in primo piano non le identità personali ma i bisogni individuali che richiedono di essere soddisfatti. Fa leva insomma sulla necessità di stare insieme degli individui, sulla base dell'idea di sociabilità.

Le condizioni dell'amicizia rotariana vengono dunque legate all'idea di farsi carico dell'altro non in quanto uguale a se stessi, ma in quanto differente, eppure accomunato dalle stesse necessità, reali e ideali.



L'idea del servire è la naturale conseguenza di questo pensiero, che rifiuta la dimensione della carità, ma sviluppa quella di sentirsi responsabili attivamente della comunità nella quale ci è capitato di vivere. Il prestigio personale, a cui Paul Harris per primo ambisce, oltre ad una esistenza ricca di rapporti, scaturisce in conseguenza a questa responsabilità individuale che il rotariano deve assumere.

Paul Harris non è né un missionario, né un filantropo, né un utopista, ma una persona che si interroga cercando di dare soluzioni personali a bisogni anche collettivi, cancellando il deserto sociale di Chicago, come egli stesso definisce il clima nel quale si era trovato ad operare. Infatti le risposte che si offrono alla comunità attraverso l'assunzione personale di responsabilità qualificano la persona e la fanno diventare un punto di riferimento della comunità nella quale opera.

È la pubblicistica successiva che ha via via trasformato Paul Harris in una sorta di santino, per offrire una narrazione agiografica che ne ha dissolto la cifra umana e la grande intelligenza di prospettiva.

La definizione organizzativa e soprattutto gli obiettivi del Rotary sono frutto di elaborazioni e modificazioni progressive. Il Club viene ufficialmente registrato come "Corporation" dello Stato dell'Illinois in data 27 luglio 1908 e vengono indicati per l'associazione tre scopi:

- promozione degli interessi d'affari dei membri;
- promozione del buon cameratismo e di altre aspirazioni comunemente insite in Club sociali;
- sviluppo dei migliori interessi della comunità e diffusione dello "spirito di lealtà" fra i cittadini.



La misura del successo di una nuova idea come sappiamo è data non solo da quanti la seguono, ma anche da chi la fa propria imitandola o reinterpretandola. Da questo punto di vista l'intuizione di Paul Harris di creare non tanto un nuovo club, ma un club nuovo si rivela di straordinaria forza, tanto che nel



volger di pochi decenni non solo il Rotary si espande nei diversi angoli del pianeta, esportando lo spirito di solidarietà utilitaristica, nel senso americano del termine si intende, che lo connota, ma diviene una sorta di modello per una nuova forma associazionistica, il club service. Il Rotary subisce una parziale trasformazione a contatto con la cultura e le società europee, accentuando il carattere elitario in Italia, elevandosi sul piano culturale in Germania, diventando una organizzazione autonoma nelle Isole Britanniche, ancor oggi definita RIBI.

Prima che appaia il nuovo club service Kiwanis passano una decina di anni, durante i quali i caratteri propri del Rotary sono messi a punto nei diversi congressi annuali, e saranno mutuati poi dalle altre associazioni affini.

I club service sono diventati oggi dei social network, ovvero reti di persone organizzate a livello individuale, che si autogovernano e che ambiscono alla partecipazione sociale quale forma di affermazione del proprio prestigio e della propria voglia di protagonismo. Di solito i componenti sono scelti per cooptazione da parte di altri soci, con l'obiettivo di condividere tempo libero e impegno sociale attraverso relazioni basate sull'amicizia. Le relazioni sono improntate all'idea di eguaglianza sociale, quanto meno tra i membri, e sono declinate attraverso la mutualità e la reciprocità. L'azione parte sempre dalla volontà del singolo condivisa con altri in vista del perseguimento di obiettivi comuni.

La dimensione etica è sentita come tratto distintivo e si accompagna al desiderio di aprirsi nuovi orizzonti attraverso la conoscenza di altre persone e l'apertura verso il mondo, con i suoi complessi problemi.

Il servire, ovvero operare a vantaggio degli altri, diventa la cifra distintiva del singolo socio o socia, che si qualifica così sul piano sociale e riceve gratificazione personale dall'opera svolta a favore degli altri.

I club service differiscono da altre forme di organizzazione sociale perché mettono insieme persone differenti per cultura e professione, di solito in base al sistema delle classifiche, e perseguono obiettivi articolati.



Intanto il Rotary continua a far partire tutto da Evaston, Chicago, ma l'egemonia statunitense sembra caratterizzare prevalentemente l'assetto organizzativo, più che i contenuti specifici. Molto forte è l'interesse nei confronti del Rotary da parte dei paesi del Far East, dove le adesioni sono in aumento. Contemporaneamente l'elezione negli ultimi anni di presidenti internazionali come l'indiano Kalyan Banerjee e il giapponese Sakuyu Tanaka ha portato all'individuazione di nuovi temi di azione a partire dal loro motto scelto come tratto distintivo della loro annata, che hanno richiamato una miglior conoscenza di se stessi per abbracciare l'umanità e la ricerca della pace come atteggiamento di azione quotidiana e di condizione personale verso gli altri. Ovvio che il pensiero nel primo caso va alla dimensione spirituale della cultura indiana, agli antipodi di quella occidentale basata sul fare anziché sull'essere, e alla tragedia dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, trasformati dal popolo giapponese come monito contro la guerra.

Complessivamente si può dire che il Rotary di oggi provi a costruire un nuovo umanesimo, basato sull'impegno individuale, quale forma di presenza attiva nella società per realizzare se stessi attraverso il miglioramento concreto delle condizioni degli altri, non in senso astratto, ma nella concretezza delle vite individuali.

Tiziana Agostini







ESPERIENZE PROFESSIONALI, DI CARRIERA E ROTARIANE

di Giampaolo Trevi

(Villa Braida , 25 Febbraio 2014)



Giampaolo ci ha raccontato....

Può essere pericoloso invitare un professore universitario in pensione a parlare della sua carriera, perché questa inizia con il corso di laurea e finisce, appunto, con il pensionamento. Pertanto la mia presentazione di oggi dovrebbe abbracciare un arco temporale di più di 50 anni e così, dopo questa serata, mi sarei giocato, con la vostra sopportazione, la vostra amicizia e la vostra stima. Sorvolerò, ovviamente, su molte fasi e moltissimi particolari.

Non tralascio, tuttavia, di ricordare con particolare piacere, per quanto riguarda il periodo degli studi universitari (anni 1959/1965: ... ero troppo vecchio anche per fare il sessantottino!...) la mia partecipazione alle attività del Centro d'Arte degli Studenti dell'Università che, a Padova fin dal 1945 e anche tuttora, funge da Società "Amici della Musica" gestita, appunto, da un gruppo elettivo di Studenti appassionati di musica classica. I Concertisti e i gruppi strumentali si esibivano con piacere di fronte ad un pubblico costituito prevalentemente da giovani e pertanto riuscivamo ad ottenere dalle Agenzie sconti notevoli, con prezzi spesso "stracciati" anche per grandi nomi.



Della mia preparazione medica durante il corso di laurea ritengo rilevanti due periodi di internato, rispettivamente in Anatomia Patologica (3° e 4° anno di corso) dove ho acquisito i primi orientamenti alla ricerca scientifica e in Clinica Medica, a



partire dal 5° anno, dove mi sono appassionato alla Cardiologia e dove sono rimasto anche dopo la laurea. In quegli anni non esistevano ancora le cattedre universitarie di Cardiologia (né di molte altre materie specialistiche). Pertanto le Scuole di specializzazione avevano sede presso la Clinica Medica generale, per le specialità mediche o la Clinica Chirurgica per quelle chirurgiche. Per questo, dopo la laurea ho scelto di rimanere medico interno (ovviamente non retribuito) presso la Clinica Medica generale, dove mi sono potuto iscrivere alla Scuola di specializzazione in Cardiologia.

Per quanto riguarda l'inizio e lo sviluppo di carriera (e la retribuzione...) devo ritenermi fortunato, perché all'inizio del 1968 sono stato assunto nell'Università di Trieste, dove avevo seguito il Professor Cesare Dal Palù, al cui gruppo di ricerca ero aggregato nella Clinica medica di Padova dove egli era Aiuto. Nell'Università di Trieste si apriva allora la Facoltà di Medicina e il Professore era andato a dirigere in quella sede la Cattedra di Patologia Medica portando con sé il giovane gruppo di ricerca padovano di cui, appunto, facevo parte. Fino ad allora era stato molto difficile, per un giovane medico, essere assunto all'Università, perché gli Atenei erano molto pochi (meno di 20 in tutta Italia): Trieste è stata una delle prime nuove sedi.



La permanenza del nostro gruppo a Trieste è stata di soli 4 anni e, per me personalmente, ancora più breve perché ho trascorso a Parigi una buona parte di quel periodo.

Già prima di trasferirmi da Padova a Trieste avevo cominciato ad occuparmi dello studio delle malattie cardiache mediante il cateterismo cardiaco. Attualmente questo studio si compie, nella maggior parte dei casi, mediante l'Ecocardiografia, ma allora (anni '60) questo tipo di indagine non esisteva ancora.

Con la tecnica del cateterismo era allora da poco iniziato, negli Stati Uniti, lo studio selettivo delle arterie coronarie mediante la coronarografia e a Parigi vi era uno dei primi centri europei dove questa tecnica veniva eseguita: la Clinica Cardiologica dell'Ospedale Boucicaut, diretta dal Prof. Jean Lénègre. Io ero andato in quella sede con l'entusiasta intenzione di occuparmi esclusivamente di quella tecnica, ma quando mi presentai al Prof. Lénègre dicendogli che ero lì per apprendere la tecnica della coronarografia, Lui mi rispose che io ero lì per fare della Cardiologia e pertanto mi sarei dovuto occupare, al seguito di uno dei suoi aiuti, dell'assistenza medica ad un gruppo di cardiopatici ai quali, se ve ne fosse stata l'indicazione, avrei potuto eseguire, sotto la guida di personale esperto, un cateterismo cardiaco eventualmente completato dalla coronarografia.



Allora questa disposizione mi aveva inizialmente deluso, successivamente ho potuto rendermi conto che quello impostomi dal Professore era il giusto approccio, che veniva ad aggiungersi a quanto avevo già appreso in Italia.

Durante la mia esperienza Parigina, oltre ad approfondire la mia preparazione nella Cardiologia Clinica, ho acquisito una buona padronanza della tecnica del cateterismo cardiaco e della coronarografica, procedure che ho potuto eseguire autonomamente al mio rientro in Italia. Ho inoltre potuto



svolgere una serie di ricerche che hanno costituito il materiale per alcune pubblicazioni su riviste francesi e statunitensi.

Al mio rientro in Italia è iniziata appieno la mia attività di medico universitario. Questa consiste, oltre che nell'assistenza clinica, come per tutti i medici che operano negli ospedali, anche nella didattica per gli studenti del corso di laurea e per gli allievi delle Scuole di specializzazione e nella ricerca scientifica.

Alla fine del 1971 il gruppo di cui facevo parte si è trasferito da Trieste a Verona, dove l'Università di Padova aveva aperto un polo distaccato dell'Ateneo, che nel 1982 sarebbe divenuto sede universitaria autonoma. I 15 anni di Verona sono stati, forse, il periodo più laborioso, appassionante e, per certi versi, anche il più divertente della mia vita lavorativa: nel 1974, quando avevo 34 anni, in qualità di Aiuto della Clinica Medica, mi era stata affidata la responsabilità di condurre il servizio di Cardiologia del Policlinico; per questa attività ero coadiuvato da due medici in organico e da un gruppo di specializzandi della Scuola di Specializzazione in Cardiologia. Svolgevamo attività assistenziale in un gruppo di Pazienti ricoverati in Clinica Medica, ma anche con visite Cardiologiche a Pazienti ricoverati in altri Reparti e con esami strumentali (dall'Elettrocardiogramma fino al Cateterismo Cardiaco e alla coronarografia). Il lavoro non finiva mai, ma...eravamo giovani e ci piaceva. Alla sera interrompevamo perché, verso le 9, cominciamo a sentire appetito e si andava a cenare in gruppo, in un'atmosfera decisamente goliardica.

Le tesi di laurea di alcuni studenti che ci venivano affidati per attività di tutoraggio e le tesi di specializzazione degli iscritti alla Scuola di Cardiologia vertevano su casistiche raccolte nella nostra esperienza clinica quotidiana e spesso costituivano materiale per pubblicazioni scientifiche.

La mia attività didattica, in quel periodo, oltre che dal tutoraggio a studenti e specializzandi, era costituita anche da insegnamenti di materie Cardiologiche nelle Scuole di Specializzazione in Cardiologia, in Cardiochirurgia e in Medicina interna. Nel 1979 divenni Aiuto della Cattedra di Cardiologia e, nel 1981, Professore Associato di Fisiopatologia Cardiocircolatoria. La mia attività didattica, allora oltre che per le scuole di specializzazione, riguardò anche un corso ufficiale per gli Studenti del Corso di laurea.



L'esperienza acquisita in quegli anni e le mie pubblicazioni scientifiche mi consentirono di raggiungere, nel 1986, una cattedra di prima fascia e così divenni professore straordinario e, dopo 3 anni, ordinario di Cardiologia nell'Università di Chieti: un'altra sede di recente istituzione. Il distacco da Verona fu davvero doloroso, ma...tant'è: avevo "voluto la bicicletta"...

A Chieti ho diretto la Scuola di Specializzazione in Cardiologia e ho tenuto l'insegnamento ufficiale di Cardiologia per gli studenti del Corso di laurea.

Poiché amo molto il mare e Chieti è molto vicina a Pescara, ad essa collegata da una comoda bretella autostradale, ho fissato la mia residenza a Pescara (con vista – mare!..) e a Pescara, dopo un invito a intrattenere i rotariani dei Club di Pescara e di Chieti riuniti in interclub, con una relazione sull'evoluzione delle conoscenze in cardiologia, sono stato "reclutato" nel Rotary Club Pescara Ovest.

Nel 1993 l'Università di Torino mi chiamò a ricoprire la Cattedra di Cardiologia in un polo didattico di recente istituzione a Novara. Qui ho diretto un Reparto di Cardiologia e ho aperto e diretto la seconda Scuola di Cardiologia dell'Università di Torino, nella sua sede di Novara.

Nel 1998 il polo di Novara divenne l'Ateneo autonomo "del Piemonte orientale" e io fui chiamato a dirigere la Cardiologia Universitaria della sede di Torino, che ha la sua sede assistenziale e la sede della Scuola di specializzazione in Cardiologia presso l'Azienda Ospedaliera S. Giovanni Battista "Molinette". A Torino, oltre alle attività che il mio ruolo comportava, ho organizzato annualmente il congresso denominato "Giornate Cardiologiche Torinesi" che rappresentava l'occasione per la riunione di molti cardiologi della regione e di molti Colleghi nazionali e stranieri, invitati a tenere le relazioni del Congresso.

L'attività nel grande, prestigioso e antico Ateneo di Torino ha rappresentato un lusinghiero coronamento della mia carriera, ma non ho mai cessato di ricordare con nostalgia i difficili, divertenti e appassionanti anni di Verona dove, con notevoli difficoltà, ma con soddisfazione e passione, ho raccolto la maggior parte dei titoli che hanno consentito l'evoluzione della mia carriera.



Della mia vita extralavorativa in Torino ricordo con piacere la grande quantità di manifestazioni di musica classica che quella città offre e di cui, in parte, ho potuto godere. Con piacere, inoltre, ricordo il mio coinvolgimento nel Rotary club "Torino Ovest" che mi ha dato l'occasione di incontrare Persone di grande levatura umana e culturale.

Con i 16 anni nell'Università di Torino ho concluso la mia carriera e ho scelto di ritornare a vivere a Treviso, la città della mia famiglia, in cui sono nato e in cui ho trascorso i primi 20 anni della mia vita. Qui, inoltre, ho avuto la possibilità e la fortuna di incontrare gli Amici del "Treviso – Terraglio" e spero che la "biologia" mi consenta di frequentarli a lungo.



NOTA

Nella stessa serata il socio Marco Sottana ha presentato una breve relazione sui service in atto.



ROTARACT CLUB
TREVISO TERRAGLIO
INTERACT CLUB
TREVISO



SERATA DEGLI AUGURI

(Villa Braida, 18 Dicembre 2013)

Pacifica e simpatica "invasione" di Rotaractiani e, soprattutto, Interactiani alla serata dedicata agli auguri di Natale. Naturalmente alcune ragazze sono state coinvolte nella gestione della lotteria, secondo tradizione.



Il presidente INTERACT Carlo Martini ha colto l'occasione per spillare una nuova socia: Camilla DE POI.





La prova delle quattro domande

- *ciò che penso , faccio e dico risponde a verità?*
- *è giusto per tutti gli interessati?*
- *produce buona volontà e migliori rapporti di amicizia?*
- *sarà vantaggioso per tutti gli interessati?*